

l'aeroporto di Punta Raisi con grande disorientamento della pubblica utenza;

da ultimo (*Giornale di Sicilia* del 27 ottobre 1999), si è ancora registrato un nuovo guasto al radar, mentre lunedì 25 ottobre 1999 erano saltate le luci alla soglia di una lato della pista, quella verso Trapani;

nello scorso settembre, altro grido di allarme, a proposito dell'impianto elettrico era stata lanciato dalla VITROCISET che aveva segnalato che « in presenza di fenomeni meteorologici anche di modesta entità si verificano puntualmente ammanchi ed extratensioni tali da compromettere l'efficienza di tutti i sistemi di assistenza al volo »;

già in precedenza sono state presentate (a firma dell'interrogante) altre interrogazioni proprio in merito alle apparecchiature di assistenza ed alle condizioni di sicurezza dell'aeroporto palermitano ed ai rimedi da approntare -:

se e come il Ministro interpellato intenda accertare, individuando anche le responsabilità, le cause che hanno creato disservizi nei giorni predetti nell'aeroporto di Punta Raisi;

se gli investimenti e i lavori di cui è interessato lo stesso aeroporto costituiscono rimedi definitivi per la serenità dell'utenza fortemente allarmata;

se e quali provvedimenti, comunque, il ministro intenda adottare per rendere veramente efficiente e sicuro l'aeroporto di Punta Raisi.

(2-02033) « Marino, Benedetti Valentini ».

#### INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere - premesso che:

la Tirrenia è una società di navigazione pubblica del gruppo Iri;

la Tirrenia è una società alla quale fanno campo altre società di navigazione quali To.Re.Mar., Ca.Re.Mar., Sa.Re.Mar., Si.Re.Mar.;

recentemente il presidente dell'Iri, Gros Pietro, ha dichiarato la sua disponibilità a vendere ai privati la Tirrenia stessa -:

se corrisponda al vero che la Tirrenia ha oltre 1.300 miliardi di debiti accumulati;

se sia vero che, ancora oggi, la gestione annuale della stessa compagnia chiude con perdite rilevanti;

se sia vero che esistono trattative private inerenti la vendita della Tirrenia stessa, anziché adeguate procedure per un atto pubblico di vendita;

se sia vero che la vendita della Tirrenia ad un privato prevede anche il licenziamento di 1000 dipendenti considerati in esubero, secondo l'attuale dirigenza della stessa;

quali responsabilità abbia in questa vicenda l'amministratore delegato della Tirrenia, il ragioniere Franco Pecorini, da sempre alla testa della società.

(2-02032)

« Stucchi ».

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

MANCUSO. - *Al Ministro della difesa.*  
- Per sapere - premesso che:

in data 10 dicembre 1998 il Maresciallo dei Carabinieri Casanica Giuseppe, comandante della stazione dei Carabinieri di Cameri nella compagnia di Novara, è stato allontanato dalla sede e dalla funzione predette e destinato alla compagnia di Domodossola;

lo stesso inoltre è stato sottoposto ad indebita punizione disciplinare, sempre sulla base di una motivazione apparente e pretestuosa, contro la quale l'interessato ha esperito i rimedi previsti sia in via gerarchica che giurisdizionale;

tali misure sostanzialmente inique e irregolari hanno, in realtà, la loro causa effettiva nella circostanza (contestata al Casanica con nota 20 ottobre 1997, n. 663/7-5/1982 dal Comandante della Compagnia di Novara Alessandro Della Nebbia) che il detto sottufficiale, assieme alla consorte, era stato presente, però fuori dal servizio, in borghese, come privato cittadino e per mero ascolto, alla « Festa azzurra » dei Club di Forza Italia novaresi, tenutasi il 3 luglio precedente in detta località. Manifestazione, nella quale la coppia aveva avvicinato alcuni parlamentari del centro-destra e aveva, in particolare, salutato con stretta di mano il deputato sottoscritto. Questa la ragione vera di tutto;

l'indubbio carattere persecutorio e discriminatorio di tali provvedimenti, che attentano insieme alla persona del sottufficiale, alla libertà civile e alla dignità sua e della sua famiglia, nonché al movimento politico di Forza Italia e al sottoscritto parlamentare, appare sufficiente a evidenziarne la odiosa settarietà da cui nasce;

sussiste peraltro il grave indizio che i provvedimenti stesso siano stati ispirati, dall'esterno, per iniziativa cioè di ambienti o personalità locali, politicamente e/o personalmente avversi alle posizioni e ai soggetti politici anzidetti. Indizio, tra l'altro, derivante dal fatto che le iniziative contro il predetto sottufficiale — iniziative gravi, molteplici, destabilizzanti per il di lui *status* professionale, il prestigio funzionale e assetto familiare — abbiano avuto un avvio significativamente molto posteriore, cioè addirittura un mese e diciassette giorni dopo l'accadimento ritenuto colpevole (rispettivamente 20 ottobre e 3 luglio) —:

tutto ciò premesso, il sottoscritto interrogante chiede di conoscere dal signor Ministro della difesa, indipendentemente

dalle tutele ordinarie invocate dall'interessato, quali iniziative egli intenda assumere, con la necessaria urgenza:

a) per rimuovere, nel pubblico interesse alla regolarità giuridica e politica in questo settore delicato, gli effetti dei riferiti atti persecutori e discriminatori di natura politica, e da ritenere settariamente ispirati da odiosità ambientali, anch'esse di origine politica;

b) per sanzionare, in persona del responsabile diretto e in persona della scala gerarchica che vi ha cooperato, questi evidenti, immani e antidemocratici abusi;

c) per assicurare, ovunque e costantemente, il pieno esercizio delle libertà personali, civili e politiche degli appartenenti alle Forze armate e all'Arma dei Carabinieri e loro familiari, soprattutto quando si versi in situazioni ambientali a forte rischio perché dominate da consorterie e persone aduse all'esercizio della prepotenza e alla intolleranza nei confronti dei dissenzienti personali e politici. Anche nella città e nella provincia di Novara.

(3-04520)

GIOVANNI PACE. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la stampa ha divulgato la notizia della ordinanza adottata qualche giorno fa dal tribunale di Milano che ha ordinato all'Enel di spostare entro due anni alcuni tralicci di grossa portata (380 mila Kilowatt l'uno) che incombevano sugli abitanti di Arese (Milano);

in contrada San Martino del comune di Chieti insiste una centrale idroelettrica da cui dipartono più linee elettriche ad alta tensione che interessano tutte le zone della contrada, spesso attraversando in sopraelevazione case di civile abitazione;

nella predetta contrada si sono verificati numerosi casi di malattie tumorali solidi e liquidi, a danni specialmente di persone molto giovani;

il problema è stato già rappresentato in sede di sindacato ispettivo (interrogazioni 3-00245; 3-00742; 3-01156 salvo altre) e le risposte rese sono andate nel senso che, allo stato delle cose, i risultati ottenuti dalla ricerca scientifica sui rischi per la salute derivanti dai campi elettromagnetici non sono univoci e che il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 aprile 1992 ha stimolato l'ente regione ad avviare un accordo per il risanamento, già a partire dal 1995, in ottemperanza alla normativa vigente per la quale i programmi di risanamento devono essere completati entro l'anno 2004 -:

se possa riferire notizie in merito alle attività di risanamento, cioè se possa comunicare se sono iniziate e lo stato in cui sono pervenute e se non ritenga, comunque, opportuno e utile indire una conferenza di servizi tra Stato, regione e provincia interessate ed Enel, al fine di studiare e prevedere l'interramento di tratti di elettrodotti che provocano le giuste preoccupazioni dei cittadini della contrada San Martino di Chieti. (3-04521)

DE BENETTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

nei giorni passati, in particolare durante l'ultimo fine settimana, le piogge torrenziali che hanno investito la Liguria hanno provocato lo straripamento di molti torrenti e conseguentemente gravissimi danni, valutati in oltre duecento miliardi, in molti comuni della provincia di Genova e della provincia di Imperia;

il torrente Bisagno, attorno al quale gravita una popolazione di oltre centomila abitanti e che a giudizio del ministero dell'ambiente rappresenta uno degli elementi di maggior rischio di quella regione per il pericolo di alluvioni, è stato recentemente oggetto di una intesa fra provincia e comune di Genova e regione Liguria per la realizzazione di opere di messa in sicurezza e riqualificazione che sono ormai in via di assegnazione. Risulta peraltro che

a tali opere altre se ne dovranno aggiungere per garantire il maggior livello di sicurezza possibile e che a tal fine è indispensabile il reperimento di altri fondi da parte degli enti locali interessati;

il presidente della regione ha opportunamente annunciato di voler procedere ad un piano di demolizione delle costruzioni situate nelle aree a rischio, in particolare di quelle che sorgono sui torrenti o nelle loro immediate vicinanze -:

se non ritenga opportuno individuare nuove risorse per provvedere alla completa sistemazione del bacino del Bisagno e della piana dell'Entella e del Lavagna, al fine di scongiurare il ripetersi di alluvioni quali quelle verificatesi nei giorni passati;

quali altre misure intende adottare per garantire la sicurezza dei cittadini residenti nelle aree colpite dalle alluvioni degli ultimi giorni in considerazione del fatto che si tratta di aree inserite fra quelle a maggior rischio di frane e alluvioni dallo stesso ministero dell'ambiente. (3-04522)

CANGEMI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

una gravissima crisi di disponibilità di risorse idriche si sta verificando in Sicilia sia in riferimento agli usi produttivi sia in riferimento agli usi civili;

si manifesta, per l'ennesima volta così uno dei grandi fattori di arretratezza che condizionano pesantemente la società e l'economia in Sicilia;

una questione che rimanda a gravissime responsabilità istituzionali prima fra tutte quella di chi ha governato per anni la regione Sicilia;

appare oggi urgentissimo fronteggiare l'emergenza a iniziare ad affrontare i nodi strutturali del problema « acqua » nell'isola -:

quali iniziative immediate si intendano assumere sul problema della crisi idrica in Sicilia. (3-04523)

NESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni tra sabato 23 e domenica 24 ottobre 1999 le zone dell'entroterra del Tigullio sono state colpite da violenti nubifragi che hanno provocato ingenti danni al patrimonio pubblico e privato;

i comuni maggiormente colpiti sono quelli della Val Graveglia, della Val d'Aveto, della Val di Vara e della Val Fontanabuona;

anche l'apparato produttivo delle zone sopracitate risulta fortemente compromesso —:

se non ritenga di dichiarare lo « stato di calamità naturale » al fine dell'ottenimento delle agevolazioni previste e quali provvedimenti intenda assumere al fine di ripristinare una piena agibilità ed il totale recupero dei servizi, delle infrastrutture e delle attività produttive. (3-04524)

NESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni tra sabato 23, domenica 24 e lunedì 25 ottobre 1999 le zone dell'entroterra del Tigullio sono state colpite da violenti nubifragi che hanno provocato ingenti danni al patrimonio pubblico e privato;

in particolare, il comune di Ne, ha registrato gravissimi danni all'acquedotto, alle strade comunali e provinciali con numerosi smottamenti che hanno provocato l'isolamento totale di cinque frazioni coinvolgendo oltre cinquanta famiglie;

lo straripamento del fiume Graveglia e del Torrente Garibaldo hanno provocato l'inondazione di molte frazioni lesionato il ponte in località San Biagio;

una prima stima effettuata dal comune di Ne quantifica i danni in tre miliardi —:

se non ritenga di dichiarare lo « stato di calamità naturale » al fine dell'ottenimento delle agevolazioni previste e quali

provvedimenti intenda assumere al fine di ripristinare una piena agibilità ed il totale recupero dei servizi, delle infrastrutture e delle attività produttive. (3-04525)

ALOI. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la zona calabrese dell'Aspromonte è, tuttora, ben lontana dall'essere valutata per quelle che sono le proprie piene potenzialità;

numerose sono, infatti, le attività produttive da sottoporre ad una adeguata valorizzazione e le strutture destinate al tempo libero, al turismo, che possono sorgere sull'area;

tuttavia, queste prospettive di sviluppo trovano un pesante ostacolo nella realtà, costituita dalla vasta estensione del Parco d'Aspromonte;

infatti, lo stesso parco è soggetto ad una normativa, che, per la sua rigidità, pone numerosi vincoli anche alle più normali e semplici iniziative private, che si vorrebbero adottare da parte dei proprietari dei fondi confinanti;

lo stesso problema, seppure con differenti risvolti, va registrato per gli amministratori pubblici dei territori circostanti, i quali, per la vicinanza del parco, non possono certamente ignorare norme, che si rivelano una serie di impedimenti alla quotidiana gestione della cosa pubblica;

si evidenzia, così, quale via necessaria, per raggiungere finalità positive, destinate alla riqualificazione del territorio, una ripermetrazione che riduca l'area del Parco d'Aspromonte, andando incontro, in questo modo, alle istanze delle amministrazioni locali e dei soggetti privati, interessati direttamente dal problema —:

quali iniziative il Ministro interrogato ritenga di adottare, per affrontare e risolvere, nel senso qui illustrato, una questione, che, con le opportune misure, può essere convertita in un vantaggio dal punto

di vista produttivo, per l'intera regione, oltre che per le comunità ivi residenti.

(3-04526)

**GASPARRI.** — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere:

se risponda al vero che la discoteca Energy di Ciampino oggetto di indagini che hanno coinvolto gli amministratori del locale comune sia stata sede di manifestazioni del centrosinistra in occasione delle ultime elezioni politiche anche per festeggiare l'elezione di parlamentari di quello schieramento;

se risultino agli uffici che fanno capo al ministero richieste di autorizzazioni per manifestazioni politiche ospitate presso la suddetta discoteca. (3-04527)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

**TURRONI, DE CESARIS e VIGNI.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sono ormai completati i lavori per la realizzazione dell'elettrodotto a 150 kV, denominato « progetto Caserta Nord-Caserta Sud »;

il cavo interrato in oggetto percorre un'intera strada centrale della città di Caserta, via Renella, densamente abitata, passando, tra l'altro, a ridosso di scuole, case e negozi;

in particolare, si segnala la presenza in prossimità dell'elettrodotto di una scuola elementare e materna con alcune aule posizionate a 2 metri dai cavi;

l'opera è stata realizzata senza la necessaria preventiva autorizzazione regionale e ancora oggi, a lavori quasi ultimati, ne risulterebbe priva;

è stato segnalato, inoltre, come, nella realizzazione dell'elettrodotto, sia stata

trascurata la possibile interferenza con altri sottoservizi cittadini (acquedotto, fogne, cavi telecom, metanodotto);

i cittadini hanno manifestato tutta la loro preoccupazione per la realizzazione dell'elettrodotto e, attraverso la costituzione di un comitato associato al Conacem (Coordinamento nazionale dei comitati per la tutela dai campi elettromagnetici) hanno aperto un contenzioso per impedire la realizzazione dell'opera;

il consiglio comunale di Caserta ha adottato una deliberazione che chiede la sospensione definitiva dei lavori, la delocalizzazione dell'impianto e l'individuazione di un tracciato alternativo lontano da luoghi adibiti a permanenza prolungata;

i livelli di campo magnetico raggiunti, specialmente in prossimità della suddetta scuola, pur sicuramente inferiori a quelli previsti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 aprile 1992 (che come è noto prende in considerazione solo i cosiddetti effetti acuti), sono certamente tali da essere inadeguati a proteggere la popolazione dai possibili effetti a lungo termine;

l'orientamento legislativo sta ormai orientandosi verso l'introduzione di un principio cautela che afferma la necessità di individuare, oltre ai limiti di esposizione, misure di cautela per la protezione dai possibili effetti a lungo termine e obiettivi di qualità per tendere alla minimizzazione della esposizione della popolazione;

ciò è reso chiaro dal recente decreto ministeriale n. 381 del 1998 per la protezione dall'inquinamento elettromagnetico prodotto da radio frequenze nonché dalla legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico approvata in sede redigente dalla Commissione ambiente della Camera;

il 16 luglio 1999 è stata approvata una mozione presso l'aula della Camera dei Deputati che impegna il governo a presentare entro 120 giorni uno schema di decreto per l'introduzione di limiti di esposizione, misure di cautela e obiettivi di qualità anche per le basse frequenze, in